

Scelte

di Stefano Soldati

Il grande dilemma: rendita o capitale?

Secondo il consulente Régis Dubied meglio pianificare tutto per tempo

Capitale o rendita? È il grande dilemma di chi si appresta a entrare al beneficio della pensione in Svizzera. Abbiamo girato la domanda al consulente Régis Dubied, Perito federale in assicurazioni e amministratore dello studio di consulenza assicurativa e finanziaria luganese Assidu SA, nonché docente presso il Centro di studi bancari di Vezia

L'INTERVISTA

□ Cosa consigliare a chi si appresta ad entrare al beneficio della pensione: meglio il capitale o la rendita?

È primordiale valutare con anticipo e prendersi il tempo di fare i necessari calcoli legati alla propria situazione personale, situazione che varia moltissimo da un individuo all'altro. L'entità dell'importo del capitale e l'elemento fiscale influenzano il tipo di scelta. Posso quindi consigliare ai futuri pensionati di pianificare la propria pensione qualche anno prima e con l'aiuto di specialisti, così da permettere loro di effettuare la scelta più adatta. Per l'ottenimento del capitale va rispettato il preavviso indicato nel regolamento dell'istituto di previdenza e che di solito varia da 3 a 12 mesi, con un massimo di 3 anni.

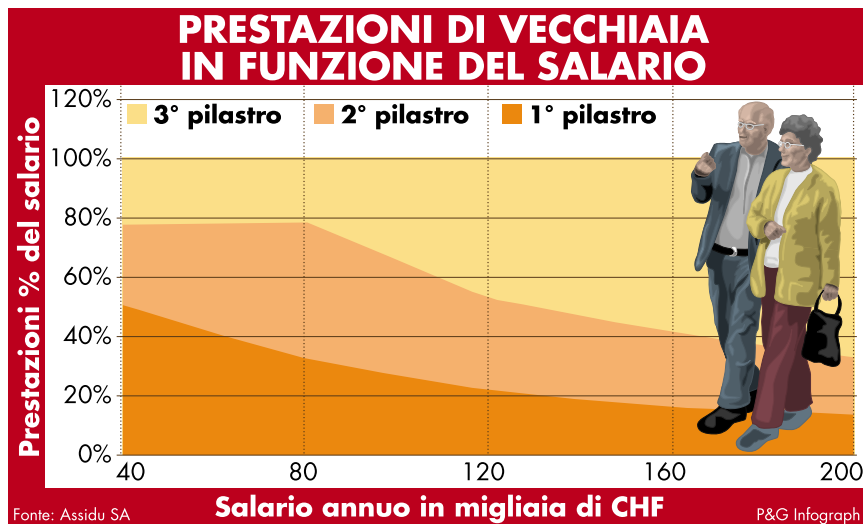
Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di scegliere il capitale o la rendita?

Il grande vantaggio sta nel fatto che, optando per il prelievo del capitale, quest'ultimo diventa a tutti gli effetti proprietà del pensionato. Per cui in caso di decesso verrebbe tramandato agli eredi. Scegliendo la rendita, il capitale rimane proprietà del fondo di previdenza. La rendita offre una sicurezza in quanto viene pagata mensilmente e per tutta la vita. Essa corrisponde circa al 6,8% del capitale accumulato a 65 anni. In caso di decesso del pensionato, la rendita continua al 60% a favore del coniuge. Vi sono poi degli elementi fiscali determinanti nella scelta, ad esempio la rendita è imponibile come reddito assieme agli altri redditi, mentre il capitale è tassato con un'imposta unica. A dipendenza di come verrà investito questo capitale sarà poi imposto sul reddito e la sostanza. Per contro il consumo o meglio l'utilizzo del capitale non è colpito fiscalmente. In poche parole significa che chi attinge al capitale per vivere, può farlo con vantaggi fiscali importanti. Gli altri van-



Régis Dubied

Da quest'anno è possibile il pensionamento a tappe che permetterà di continuare a lavorare e ricevere una pensione parziale



taggi e svantaggi sono legati al modo in cui investire il mio capitale: posso investirlo con un certo rendimento, ma devo farlo in modo prudente e quindi scegliere la forma più idonea. La rendita invece mi dà tranquillità: non devo preoccuparmi di come amministrare il mio capitale, lo fa la cassa pensione. Occorre inoltre conoscere la situazione dell'assicurato: ha debiti? A quanto ammontano gli interessi di questi prestiti? Con il capitale potrebbe ridurli. Con la rendita questa alternativa non è proponibile. Consiglio chi ha figli piccoli o ancora agli studi di valutare l'opzione rendita, in quanto i figli del pensionato hanno diritto a una rendita per figli di pensionato se studiano, al massimo fino a 25 anni.

Spesso la soluzione mista, 50% capitale e 50% rendita si rivela una soluzione vincente. Ricordo che non si è tenuti a ritirare l'intero capitale o a puntare esclusivamente sulla rendita, vanno però sempre verificate le limitazioni indicate nel regolamento del proprio istituto di previdenza.

Da quest'anno ci sono importanti novità sul fronte del pensionamento, è possibile infatti il pensionamento a tappe o, come viene anche definito, parziale. Di cosa si tratta?

Il pensionamento parziale è una novità interessante in quanto permette al pensionato o al prepensionato di percepire una rendita o un capitale parziale, continuando a lavorare a tempo parziale. Esempio: a 60 anni la persona riduce la sua attività dal 100% al 70% e riceve una rendita del 30%. A 65 anni decide di lavorare ancora al 30% e riceve una rendita del 70%. Al massimo si possono prevedere tre tappe e il grado di attività deve ridursi almeno del 30% per volta. Il reddito deve abbassarsi proporzionalmente. Non è possibile scegliere il prepensionamento e continuare a lavorare come prima, con il medesimo guadagno. Lo scopo di questa novità è di offrire una maggior flessibilità nel prelievo dei capitali o nell'ottenimento delle rendite e di adeguarsi al mondo del lavoro e alle necessità dei singoli assicurati.

Altre novità importanti quest'anno Berna le ha introdotte sul fronte del prepensionamento ridefinendone le modalità. Quali sono le novità?

La legge sulla previdenza professionale (LPP) prevede che l'età minima per il prepensionamento sia di 58 anni. Questo dimostra che le forze lavorative degli ultra cinquantenni e sessantenni sono importanti per la nostra economia. Inoltre, la rendita deve essere finanziabile e garantire il tenore di vita. Se una persona va in pensione prima dell'età pensione ordinaria (65/64 anni) riceverà la rendita di vecchiaia della propria cassa pensione per un maggior numero di anni. Più anticipa il pensionamento più la sua rendita diventerà esigua e spesso insufficiente-

te. Il pensionamento a tappe e la limitazione a 58 anni per il prepensionamento rappresentano le novità principali.

L'altro elemento, di cui però si parla poco, è il finanziamento del prepensionamento: in effetti si può procedere a degli acquisti di contributi e prefinanziare un pensionamento anticipato. Ossia versare degli importi nella propria cassa pensione chiedendo all'istituto di previdenza di fare un calcolo della rendita prevista non più a 65 anni, ma ad esempio a 62 o 63 anni. Questi versamenti facoltativi sono interamente deducibili fiscalmente. Grazie a questo incentivo l'assicurato può ottimizzare la propria situazione pensionistica e anticipare di qualche anno il suo pensionamento con un notevole beneficio fiscale.

In prospettiva futura il fatto che il tasso di conversione in rendita del capitale è in continuo ribasso potrebbe spingere i lavoratori prossimi alla pensione a puntare maggiormente sul ritiro del capitale?

Sì, in effetti più il tasso di conversione si riduce più l'assicurato avrà interesse a prelevare il capitale. L'aver di vecchiaia a 65 anni serve a finanziare le rendite che il pensionato riceverà fino al suo decesso. Questo capitale è composto dalla somma di tutti i contributi del datore di lavoro e del dipendente più gli interessi accumulati durante gli anni di lavoro. Per cui due elementi sono molto importanti da valutare:

A) La speranza di vita del pensionato è in continuo aumento. Ciò vale soprattutto per la speranza di vita residua al momento del pensionamento a 65 anni. Oggi un uomo 65enne ha una speranza di vita di 17 anni, mentre una donna 22 anni. La speranza di vita residua è aumentata di 3 anni negli ultimi dieci per gli uomini e di 2 anni per le donne. Concretamente ciò significa che la rendita della cassa pensione va versata mediamente due o tre anni in più rispetto ai calcoli effettuati dieci anni fa.

B) L'altro fattore determinante è il tasso di remunerazione che ottiene la cassa pensione. Gli investimenti privi di rischio sono poco remunerativi. Prendiamo ad esempio le obbligazioni della Confederazione: da diversi anni il loro rendimento si aggira attorno al 3%, perciò più la resa ottenuta dagli istituti di previdenza è bassa più il tasso di conversione avrà tendenza ad essere adeguato verso il basso, con conseguente riduzione delle nuove rendite di vecchiaia.

«Importante il Terzo Pilastro»

Per redditi oltre 80.000 franchi sempre più necessario

□ Il primo e secondo pilastro in futuro rischiano di non più poter garantire ai neopensionati le stesse condizioni offerte oggi. Il sistema elvetico in seguito all'allungarsi della vita traballa un pochino. Diventerà sempre più importante il peso del terzo pilastro volontario?

Sì, certo! Il terzo pilastro è un ottimo complemento dei primi due pilastri. Voglio ricordare che la Costituzione Federale definisce il ruolo dei tre pilastri in questi termini: il primo pilastro ha come scopo il mantenimento del minimo vitale; il secondo pilastro, insieme al primo, di garantire un tenore di vita adeguato; infine il terzo pilastro di completare i primi due o addirittura sostituire il secondo per chi non c'è l'ha. Penso in questo caso soprattutto ai liberi professionisti.

Il concetto regge per i redditi fino a 79'560 franchi (reddito massimo considerato secondo la LPP) e per chi non ha lacune contributive sia presso l'AVS sia presso la cassa pensione. In questi casi, con il primo e il secondo pilastro si è assicurati bene. Una lacuna viene a crearsi per i redditi superiori agli ottantamila franchi a dipendenza del piano di previdenza scelto dal datore di lavoro. In effetti, quest'ultimo può stipulare una previdenza professionale superiore al minimo legale e di conseguenza favorire i suoi salariati.

In ogni caso il terzo pilastro riveste un ruolo importante specialmente il così detto «terzo pilastro vincolato». Permet-

te infatti di usufruire di importanti agevolazioni fiscali potendo dedurre il premio dal reddito imponibile. Questo incentivo è dato esclusivamente a chi esercita un'attività lucrativa in Svizzera. Il terzo pilastro inoltre permette di coprire anche i rischi biometrici ossia il decesso, l'invalidità e la longevità. I rischi decesso e invalidità vanno spesso sottovalutati, un'analisi dettagliata delle prestazioni assicurate permette di individuare eventuali lacune e porre rimedio stipulando una copertura assicurativa detta «puro rischio» a favore dei famigliari. Il primo e secondo pilastro soffrono in modo particolare dell'evoluzione demografica (aumento speranza di vita, rapporto persone attive e pensionati) e devono essere continuamente adattati alle reali situazioni onde garantirne la perennità.

Le assicurazioni offrono anche diverse soluzioni assicurative integrative. Ce ne può spiegare i vantaggi e gli svantaggi e per chi sono adatte?

Abbiamo due tipologie di assicurazione vita:

A) il terzo pilastro chiamato «libero» può essere stipulato da chiunque senza limitazione alcuna nella sua forma. Usufruisce di vantaggi fiscali limitati e specifici. B) il terzo pilastro «vincolato» ci interessa in modo particolare in quanto offre dei notevoli vantaggi fiscali. In effetti chi è affiliato a una cassa pensione può dedurre dal suo reddito imponibile ed ogni anno fino a 6.365 franchi di premio. Con

questo contributo possiamo completare la previdenza dei primi due pilastri e compensare eventuali lacune contributive o prestazioni insufficienti per i redditi superiori ai 79'560 franchi. Il terzo pilastro è anche indicato per coprire la riduzione di prestazioni creatasi in seguito ad un prelievo anticipato dalla cassa pensione per finanziare l'acquisto dell'abitazione primaria.

Il terzo pilastro va consigliato a chi ha famiglia e vuole mettere al riparo i suoi famigliari con delle coperture supplementari. A chi è impegnato finanziariamente, ad esempio con un'ipoteca e desidera risparmiare per la pensione, usufruendo dei vantaggi fiscali. Il terzo pilastro vincolato va sempre più spesso adoperato quale garanzia per l'ottenimento di un credito ipotecario e quale ammortamento indiretto dell'ipoteca di casa propria. Dal 01.01.2008 è entrata in vigore una modifica legislativa che permette di continuare a pagare e dedurre il terzo pilastro vincolato oltre i 65 anni, a condizione che ci sia un reddito d'attività lucrativa, al massimo però fino a 70 anni.

Negli ambienti politici si comincia a parlare di un eventuale futuro quarto pilastro volontario. L'aggravio sul salario per il lavoratore e i datori di lavoro è già importante, a faccia di un tasso d'interesse minimo del capitale LPP basso, al 2,75% quest'anno. Un ulteriore aggravio non rischia, alle condizioni attuali di rendimento, di risultare un onere troppo importante per il lavoratore e quindi di spingere an-



cor più al ritiro del capitale LPP nel corso della vita lavorativa, per comprare la casa?

Sì, per tanta gente l'unico vero risparmio è quello accumulato nella propria cassa pensione in quanto spesso non c'è disponibilità per risparmiare in modo volontario. A dipendenza dell'età, il prelievo annuo sul reddito si aggira tra il 5 e il 15% e varia in base alla propria cassa pensione. D'altra parte, il sistema dei tre pilastri è modellato per garantire fino a circa 80mila franchi delle buone coperture che permettano di andare in pensione mantenendo un tenore di vita appropriato. Se il reddito oltrepassa gli 80mila franchi ci sono lacune e di conseguenza il terzo pilastro va utilizzato maggiormente perché da un lato si ha maggiore disponibilità per risparmiare e dall'altro gli incentivi fiscali aumentano. Per quanto riguarda il quarto pilastro se ne è parlato qualche tempo fa. L'idea sarebbe di offrire una soluzione per la quarta età o meglio chiamati «over 75». Lo scopo è rivolto alle sfide legate alla longevità e ai problemi di salute che ne derivano. In

sostanza, permetterebbe di finanziare un ricovero in casa per anziani, usufruire di un aiuto domiciliare non sempre rimborsato al 100% dalle casse malati. Il quarto pilastro potrebbe essere una soluzione facoltativa per completare il nostro sistema sociale. Questo progetto prevede di offrire vantaggi fiscali a chi provvede a prefinanziare la sua futura assistenza per la vecchiaia.

Per quanto riguarda il finanziamento della casa con il secondo pilastro possiamo effettivamente affermare che diventare proprietario è il sogno di tante famiglie. La cassa pensione può aiutare a realizzarlo con l'utilizzo dei capitali accumulati nella fondo di previdenza. Più il tasso d'interesse dato dagli istituti di previdenza è basso, si prevede un 2% per il 2009, più il singolo assicurato è tentato di optare per il prelievo. È fondamentale però farsi consigliare bene per evitare di sciupare anni di contributi destinati alla pensione e rischiare di ritrovarsi poi con delle rendite insufficienti al momento del raggiungimento del meritato pensionamento.